

«No vax aggressivi o spaventati, per i sanitari curarli non è facile»

Francesco Cristini, primario di Malattie Infettive: «Da noi sono il 50%, ma mediamente hanno 10 anni in più rispetto ai vaccinati. E si tocca il 75% in Rianimazione». Aggiunti 6 posti letto

di Luca Bertaccini

Dottor Francesco Cristini, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive di Forlì e Cesena, quanti sono i pazienti in cura nel reparto del Morgagni-Pierantoni?

«In Malattie Infettive attualmente ci sono complessivamente 23 posti letto, occupati quasi esclusivamente da pazienti Covid. Abitualmente sono 17 i posti letto, ai quali se ne sono aggiunti altri 6 nelle ultime settimane in un'altra area dell'ospedale, sempre a nostro carico».

L'età media dei pazienti è cambiata rispetto al passato?

«Il dato saliente è che l'età media è più bassa nei pazienti non vaccinati, orientativamente 60 anni, rispetto ai vaccinati, la cui età media supera abbondantemente i 70. In linea generale un dato molto significativo è che circa la metà dei ricoverati sono pazienti non vaccinati, e in terapia intensiva si arriva al 75%. Sono infatti i pazienti, nonostante l'età media più bassa, che si ammalano di forme gravi di malattia. E poi ci sono i pazienti anziani, spesso vaccinati e con forme non gravi di Covid-19, ma con altre complicazioni legate all'età che portano al ricovero. Purtroppo anche qui rilevo una quota non indifferente di over 80 e 90 non vaccinata, il più delle volte purtroppo non per decisione autonoma».

I pazienti non vaccinati accettano le cure?

«Questo è un tema difficile. Abbiamo qualche paziente no vax che dopo essere entrato in reparto, vista la situazione, si rende conto della serietà delle sue condizioni cliniche e accetta le cure. Poi ci sono altri pazienti molto aggressivi, o forse molto spaventati, dai quali siamo talvolta costretti a difenderci di fronte a richieste di specifici farmaci che arrivano da loro stessi, ma che spesso non sono indicati nella loro condizione di pazienti gravi, e che ci obbligano a vere e proprie contrattazioni per riuscire a curarli».

Sono loro a suggerire a quali cure sottoporli?

RESISTENZA SULLE CURE

«Chiedono certi farmaci o le cure monoclonali, ma non possiamo farle a chi usa l'ossigeno»



Sanitari in azione e, in alto, il primario di Malattie Infettive Francesco Cristini

« Succede spesso che i pazienti no vax ricoverati richiedano di essere curati con gli anticorpi monoclonali. Noi spieghiamo loro che l'unico anticorpo monoclonale efficace adesso verso la variante Omicron non è prescrivibile ai pazienti ricoverati che fanno ossigeno-terapia, perché ancora non vi è l'evidenza scientifica di efficacia. I pazienti per i quali sono indicati gli anticorpi monoclonali attuali sono pazienti domiciliari, con forma lieve-moderata di Covid e con fattori

di rischio di aggravamento ben codificati, e che si recano in ospedale solo per la somministrazione endovenosa del farmaco. Solo in questa specifica popolazione di pazienti è stata dimostrata al momento l'efficacia del farmaco nel prevenire i ricoveri e le forme gravi di malattia».

Vengono già somministrati i nuovi farmaci per via orale?

«Sì, li stiamo prescrivendo, anche in questo caso per chi ha il Covid-19 in forma lieve-moderata

IL BILANCIO

Oltre 2.000 guariti contro 1.526 casi

Sono tre le persone decedute in condizione di positività al Covid-19: un 90enne di Forlì, un 87enne di Cesenatico e di una coetanea di Savignano. Le guarigioni in provincia sono 2.094, con 1.526 positivi, il maggior numero dei quali a Forlì, con 455 casi. A Bertinoro i contagi sono 57, 17 a Castrocaro, 13 a Civitella, 5 a Dovadola, 46 a Forlimpopoli, 11 a Galeata, 43 a Meldola, 14 a Modigliana, 34 a Predappio, 12 a Santa Sofia, 6 a Rocca San Casciano, uno a testa a Portico, Premilcuore e Tredozio. Sono 13.561 i casi in regione, con età media di 34 anni e un tasso di positività del 14%. Purtroppo 38 i decessi. Nel Riminese i casi sono 1.211, 1.208 nel Ravennate.



uno specifico portale Aifa. L'antivirale orale deve ancora completare l'iter autorizzativo ed è stato approvato per uso emergenziale, ecco perché al momento può essere distribuito solo nella farmacia interna all'ospedale e serve il consenso informato del paziente».

Stando ai numeri ufficiali, da giovedì scorso a martedì in provincia ci sono stati 12.355 nuovi casi e 12.482 guarigioni: segno che la situazione sta migliorando, o è troppo presto per dirlo?

«I numeri ci indicano che in questa fase la situazione è stabile. Essere nel plateau, la parte quasi piatta della curva, in Italia come in Romagna, significa che la curva dei contagi ha raggiunto il suo punto più alto. Allo stesso tempo essere nel plateau significa che gli ospedali sono ancora molto stressati. C'è quindi ancora tanto lavoro da fare».

Quanto conta l'essere vaccinati nel prevenire contagio o conseguenze peggiori?

«L'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità dichiara una protezione della infezione pari al 66,7% con la dose booster di vaccino, mentre in tema di prevenzione della malattia grave si arriva ad un livello di protezione del 97,5% rispetto ai non vaccinati. Questi dati molto incoraggianti sono l'ennesima dimostrazione dell'alta efficacia della attuale strategia vaccinale».

«Ok a chi ha sintomi lievi, a casa, con rischio di aggravarsi. Non è in farmacia, ora solo per emergenza»



Alcuni volontari forlivesi

L'associazione in prima linea

L'Avis: «Troppe notizie false, il sangue è sicuro»

«Il virus si trasmette solo per via respiratoria. Per donare non serve il Green pass»

Avis Forlì interviene per fare chiarezza su alcuni punti, visto il dilagare di notizie false sul web. Si parte dal Green pass: come da indicazione del Centro Nazionale Sangue, per accedere alle strutture di raccolta ed effettuare la propria donazione di sangue o plasma non è necessa-

ria e fattori di rischio di aggravamento e può curarsi a domicilio. I criteri di utilizzo sono pressoché gli stessi degli anticorpi monoclonali. Tale prescrizione viene proposta dal medico di medicina generale, che conosce il proprio assistito, e si rivolge poi all'infettivologo per concordare il trattamento».

Come funziona?

«La somministrazione dell'antivirale orale, ma anche degli anticorpi monoclonali, va registrata da parte dell'infettivologo su

ri mostrare la certificazione verde. La decisione è dovuta al fatto che i «donatori si recano nei servizi trasfusionali per sottoporsi a una prestazione sanitaria». A tutela della sicurezza dei donatori e del personale vengono «seguiti protocolli rigorosi che includono: un triage telefonico da effettuare il giorno che precede la donazione, l'accesso contingentato alla struttura, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, la misurazione della temperatura».

È falsa la notizia relativa a una

presunta trasmissibilità del Covid-19 per via trasfusionale: «Per il SarsCov2, che è un virus respiratorio, l'unica via di trasmissione – dice il dottor Marco Gentile, responsabile dell'Unità di Raccolta Avis Forlì – è tramite il cosiddetto aerosol, che rimanendo sospeso nell'aria è poi trasmesso da una persona all'altra entro brevi periodi di tempo. Il SarsCov2 non si trasmette col sangue, ma esclusivamente con droplets e tramite il contatto con superfici contaminate».